



# COMUNE DI SAN SEVERO

PROVINCIA DI FOGGIA



PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO

**RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE UNICA**

D.Lgs. 387/2003

**PROCEDIMENTO UNICO  
AMBIENTALE (PUA)**

**VALUTAZIONE DI IMPATTO  
AMBIENTALE (VIA)**

D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii. (Art.27)  
*"Norme in materia ambientale"*

PROGETTO

**AQUILONE 1**

DITTA

**NVA Aquilone srl**

REL12B

Titolo dell'allegato:

**VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO  
MOPR**

## CARATTERISTICHE GENERALI D'IMPIANTO

GENERATORE

IMPIANTO

- Altezza mozzo: fino a 175 m
- Diametro rotore: fino a 172 m
- Potenza unitaria: fino a 7,2 MW
- Numero generatori: 29
- Potenza complessiva: fino a 208,8 MW

16/05/2024

DATA

**Il proponente:**

NVA Aquilone Srl  
Via Lepetit, 8  
20045 Lainate (MI)  
nvaaquilone@legalmail.it

**Il progettista:**

ATS Engineering srl  
P.zza Giovanni Paolo II, 8  
71017 Torremaggiore (FG)  
0882/393197  
atseng@pec.it

**Il Tecnico:**

SE. ARCH. SRL  
Via del Vigneto, 21 39100  
Bolzano  
serviziarcheologia@pec.it Dott.  
Stefano Di Stefano



**AQUILONE**

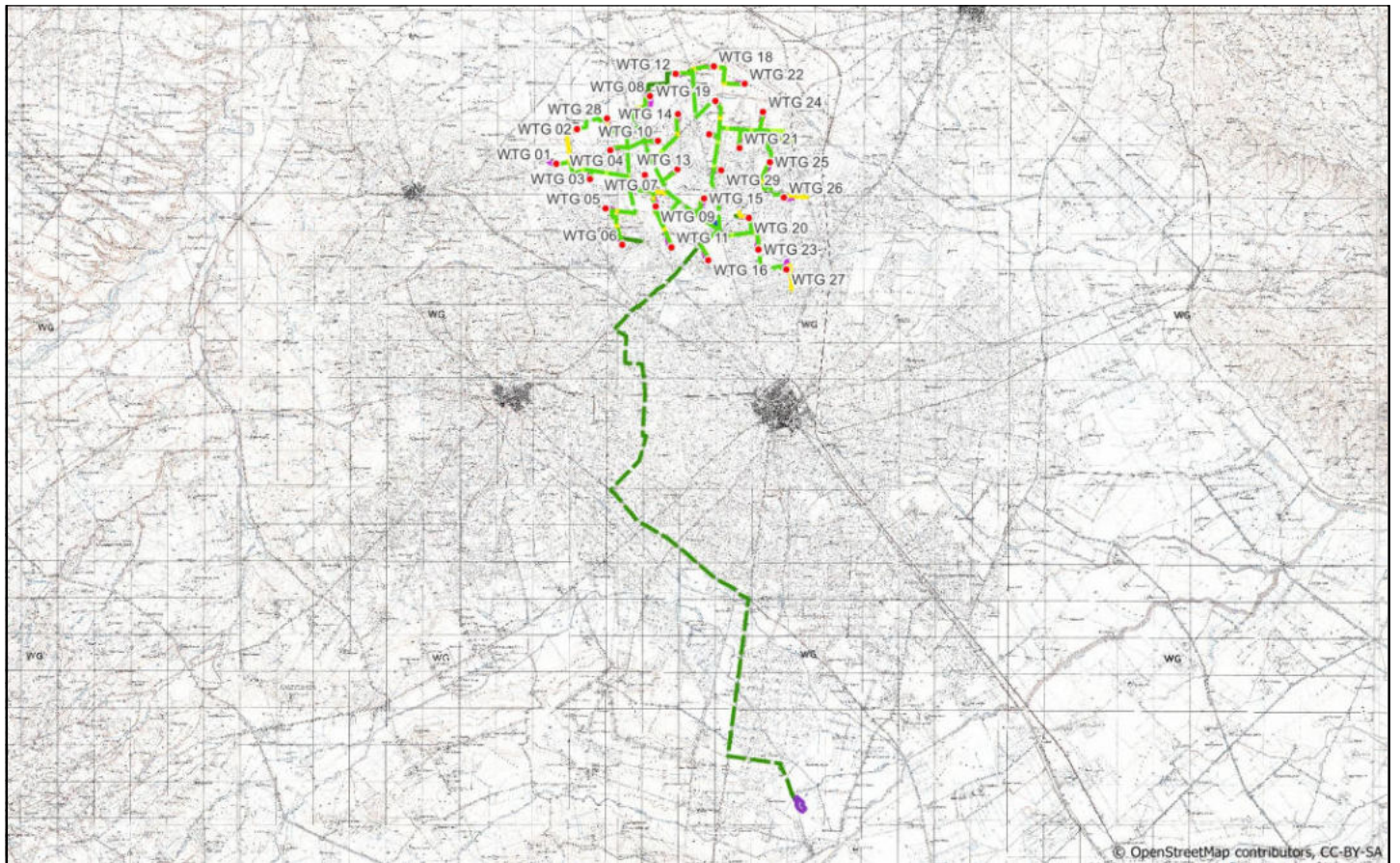
<b>AQUILONE</b>		
IMPIANTO EOLICO COMPOSTO DA 29 AEROGENERATORI PER UNA POTENZA COMPLESSIVA DI 208,8 MW UBICATO NEL COMUNE DI SAN SEVERO	Data:	16/05/2024
	Revisione:	1
	Codice Elaborato:	REL12B
Società:	NVA Aquilone S.r.l.	

Elaborato da:	Data	Approvato da:	Data Approvazione	Rev	Commenti
SE. ARCH. SRL	16/05/2024	ATS Engineering S.r.l	16/05/2024	1	

**NVA Aquilone Srl**  
**Via Lepetit, 8 -**  
**20045 Lainate (MI) - SABAP Foggia**

**Regione Puglia, Provincia di Foggia**  
**Territorio Comunale di San Severo**

**SABAP-BT-FG\_2024\_00201-SAR\_000011**  
**IMPIANTO EOLICO COMPOSTO DA 29**  
**AEROGENERATORI PER UNA POTENZA COMPLESSIVA**  
**DI 208,8 MW UBICATO NEL COMUNE DI SAN SEVERO**



**OPERA LINEARE - A RETE**

**impianto eolico - Fase di progetto: definitivo**

Funzionario responsabile: Pian, Donatella

Responsabile della VI Arch: Se.Arch. S.r.l., via del Vigneto 21 - 39100 Bolzano

Compilatore: Di Stefano, Stefano; De Leo, Alessandro; Fanelli, Raffaele - Data della relazione:  
2024/05/08

Data della relazione: 2024/05/08

## DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

La presente valutazione riguarda un'areale esteso su una superficie di circa 9200 ettari (pari a circa kmq 92) in cui ricade il parco eolico denominato "AQUILONE 1" e le opere ad esso connesse, ubicato nel territorio comunale di San Severo, progettista ATS Engineering s.r.l. con sede in Torremaggiore alla P.zza Giovanni Paolo II, n. 8 per conto della società NVAAquilone Srl con sede legale in Via Lepetit, 8 - 20045 Lainate (MI). Il parco eolico è costituito da n. 29 aerogeneratori con potenza nominale attiva fino a 7,2 MW e sviluppa una potenza complessiva fino a 208,8 MW. La scelta dell'area da destinare alla ubicazione dell'impianto è giustificata dalla coesistenza di: 1. compresenza di altri impianti eolici; 2. assenza di aree non eleggibili in base ai piani territoriali vigenti e quindi nel rispetto della destinazione d'uso del suolo e sua vocazione alla trasformazione. Il progetto, oltre all'ubicazione nell'area di n. 29 aerogeneratori prevede anche la realizzazione di una linea interrata di collegamento alla sottostazione AT-AT da realizzare, oltre a tutti gli altri interventi connessi alla realizzazione ed all'esercizio dell'impianto eolico (adeguamenti della viabilità interna all'impianto eolico e realizzazione di nuova viabilità di cantiere e di esercizio/servizio, piazzole di montaggio e di esercizio, ecc.). Le strutture e gli impianti principali, dunque, sono i seguenti: - n. 29 aerogeneratori ognuno di potenza fino a 7,2 MW, con trasformatori interni multitemperatura in uscita a 36 kV/50 HZ; - n. 29 fondazioni aerogeneratori, plinti circolari su pali di fondazione; - strade e piazzole; - cavidotto interrato interno AT, che collega gli aerogeneratori in gruppi e i gruppi alla cabina di smistamento sita all'interno della stazione di Elevazione; - cavidotto interrato esterno AAT a 380 KV, per connessione della stazione di elevazione AT e in seguito si procede per la stazione di Terna Distribuzione collocata presso la SE di Trasformazione della RTN denominata "San Severo"; - n. 1 stazione di Elevazione AT/AAT sita nel Comune di San Severo; - n. 1 Storage per accumulo energia elettrica; - rete telematica di monitoraggio interna per il controllo dell'impianto mediante trasmissione dati via modem. Per quanto riguarda i dettagli tecnici dell'impianto e quelli relativi ai dettagli costruttivi, si rimanda alla Relazione Tecnica. Nel dettaglio, il progetto analizzato in questa sede è un impianto industriale per la produzione di energia elettrica alimentato da fonte rinnovabile eolica, ubicato nel settore NW della provincia di Foggia, nel territorio comunale di San Severo. L'energia prodotta dal parco eolico verrà convogliata nella stazione elettrica Terna in località Motta Regina/Celentana, anch'essa in agro di San Severo (FG). Il cavidotto esterno si estende, a partire dall'area del parco eolico, complessivamente per km 21 circa. Il primo tratto, di km 3,3 circa, si sviluppa con orientamento NE-SW lungo la SP 32, tra le località Boschetto, Torre Gramigna e Reinella; dalla SP 32, l'elettrocavo si dirige verso S, per circa km 5,5, fino alla SP 13, attraversando la SP 30, tra le località Reinella, Quadroni di San Giovanni, Cisterna, Monsignore e Coppa Pallante. Il percorso del cavidotto prosegue lungo la SP 13, per circa km 4,8, in direzione NW-SE, tra le località Coppa Pallante, Ricci, Masseria Padula e Ponte di Santa Giusta sino alla SP 109 percorsa a sua volta, con orientamento NNE-SSW, per circa km 4,3; tra le località Casarsa e Faralla, dalla SP 109, il cavidotto si sviluppa prima verso ESE e poi verso SSE, lungo percorsi sterrati interni, sino alla stazione elettrica Terna, in località Motta Regina/Celentana. Il parco eolico ha una notevole estensione ed il percorso del cavidotto interno, complessivamente di km 44 circa, risulta piuttosto articolato. Gli aerogeneratori si dispongono lungo quattro bracci di cavidotto. Il primo braccio si estende lungo le strade principali costituite dalla SP 35 e la SS 16 e si snoda lungo percorsi interni tra le località Coppa d'Oro, Cotinone, Franceschiello, Sant'Antonino da Capo, Giacchesio, Masseria Fiori, Pozzo Rozzo, Generale e Pezza Imperiale. Lungo tale braccio di cavidotto si dislocano 15 aerogeneratori. L'aerogeneratore 08 si colloca a m 160 circa a SE di Masseria Fiori, a m 650 circa a E della SP 35 e a m 480 circa a SE di Fosso di Pozzo Rozzo; l'aerogeneratore 10 si trova a m 360 circa a E della SP 35, a m 470 circa a SE di Masseria Caporicci e a m 670 circa a ESE di Masseria Celozzi; l'aerogeneratore 14 si pone a m 900 circa a NE dell'aerogeneratore 10, a m 960 circa a ENE di Masseria Caporicci e a m 910 circa a SE dell'aerogeneratore 08; l'aerogeneratore 13 verrà installato a m 515 a NE della SP 35, a m 520 circa a NNW di Masseria Cotinone e a m 900 a ENE dell'aerogeneratore 07; l'aerogeneratore 15 si trova a m 470 circa a NE della SP 35, a m 600 circa a ESE di Masseria Cotinone e a m 590 circa a NW dell'area di installazione della stazione elevazione e storage che a sua volta si trova immediatamente a ridosso della SP 35, lato NE, in località Tre Titoli/Coppa d'Oro. L'aerogeneratore 11 si colloca a m 410 circa a SSE di Masseria D'Alfonso, a m 550 circa a NW della SP 32; l'aerogeneratore 09 verrà installato a m 500 circa a SW della SP 35, a m 620 circa a SE di Masseria Cipriano e a m 900 circa a SSE dell'aerogeneratore 07 che a sua volta si trova a m 390 a NNE di Masseria Cipriano e a m 360 a W della SP 35. L'aerogeneratore 04 si trova a m 860 a SW di Masseria Celozzi, a m 470 circa a W della SS 16 e a m 860 a S dell'aerogeneratore 28 che a sua volta si pone a m 460 a S del canale Tonnoniro, a m 840 circa a NW di Masseria Celozzi e a m 470 circa a W della SS 16. L'aerogeneratore 02 verrà collocato a m 370 circa a SE dei Nuovi Poderi Casillo, a m 870 circa a WSW dell'aerogeneratore 28 e a m 790 circa a NNE di Masseria Siccocicco, a W della quale si pone anche l'aerogeneratore 01, precisamente a m 450 circa nonché a m 460 circa a E di Masseria Montedoro. L'aerogeneratore 03 si pone a km 1,1 a W della SS 16, a m 500 circa a NW di Casa De Lucrettis e a m 900 circa a NW dell'aerogeneratore 05 che a sua volta verrà installato a m 800 circa a W della SS 16, a m 380 a SSE di Casa De Lucrettis e a m 575 circa a NNE di Masseria D'Anzeo rispetto alla quale l'aerogeneratore 06 si trova a m 530 circa a SE, nonché a m 500 a W della SS 16.

L'aerogeneratore 16 è l'unico alimentato dal breve braccio di cavidotto che si estende in parte lungo la SP 32, in località Coppa d'Oro/Masseria Coppa d'Oro; questo si trova a m 400 a E di Casa De Nanni, a m 470 circa a SE della SP 32 e a m 410 circa a N del torrente Radicosa. Tre aerogeneratori si collocano lungo il braccio di cavidotto che si sviluppa tra le località Tre Titoli, Masseria Colio, Cicero Bianco e Sorrentino. L'aerogeneratore 27 verrà installato a m 300 a SSE del torrente Radicosa, a m 550 circa a N della SP 29 e a km 1 a NE di Masseria Cicero Bianco; l'aerogeneratore 23 si trova a m 195 circa a N del torrente Radicosa, a m 900 circa ad E della SP 35 e a m 900 a SW di Masseria Mollica, mentre l'aerogeneratore 20 verrà collocato a m 300 a SE della SP 32, a km 1,1 a WNW di Masseria Mollica, a m 790 circa a SW di Masseria Ricciardelli e a m 850 circa a E dell'area di installazione della stazione elevazione e storage. L'ultimo braccio di cavidotto, lungo il quale si dislocano 10 aerogeneratori, si articola tra le località Tonnoniro, Franceschiello, Sant'Antonino da Capo, Masseria Coppanetta, Sant'Antonino da Piede e Ricciardelli. L'aerogeneratore 12 verrà collocato a m 530 circa a W di Masseria Filiasi, a m 390 circa a WNW di Masseria Pignatelli e a m 950 circa a ENE di Masseria Fiori; l'aerogeneratore 18 si trova a m 360 m circa a SW del torrente Candelaro, a m 520 a ENE di Masseria Filiasi e a m 620 circa a SSW di Casa Saracino; l'aerogeneratore 22 si colloca a m 420 circa a SW del torrente Candelaro e a m 930 circa a NE dell'aerogeneratore 19 che a sua volta si trova a m 410 circa a NE di Masseria Pazienza, a m 830 circa a NW di Masseria Petrilli e a m 900 circa a SE di Masseria Filiasi. L'installazione dell'aerogeneratore 17 è prevista a m 800 a WSW di Masseria Petrilli e a m 910 circa a WNW dell'aerogeneratore 21 che a sua volta si colloca a m 670 circa a S di Masseria Petrilli e a km 1,3 a SE di Masseria Pazienza. L'aerogeneratore 24 si trova a m 800 circa a WSW del torrente Candelaro, a m 710 a NE di Masseria Petrilli e a m 760 a W della SP 33; l'aerogeneratore 25 si pone a m 660 a W della SP 33, a m 500 circa a NW della SP 32 e a m 840 circa a NNE di Masseria Ricciardelli rispetto alla quale, invece, l'aerogeneratore 26 si colloca a m 420 circa a ESE, nonché a m 480 circa a SE della SP 32 e a m 620 a W della SP 33; infine, l'aerogeneratore 29 verrà installato a km 1,1 a ENE di Masseria Cotinone, a m 900 a NNE dell'aerogeneratore 15, a m 780 a SW dell'aerogeneratore 21 e a km 1 a SSE dell'aerogeneratore 17.

## **GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO**

Dal punto di vista della geo-morfologia, l'area interessata dal progetto è caratterizzata da aree destinate principalmente alla coltivazione agricola con destinazione d'uso principalmente a seminativi oltre che vigneti ed uliveti che caratterizzano la maggior parte dei campi indagati; l'area presa in esame è contraddistinta da superfici pianeggianti e da altimetrie che oscillano tra i 119 ed i 50 metri s.l.m.

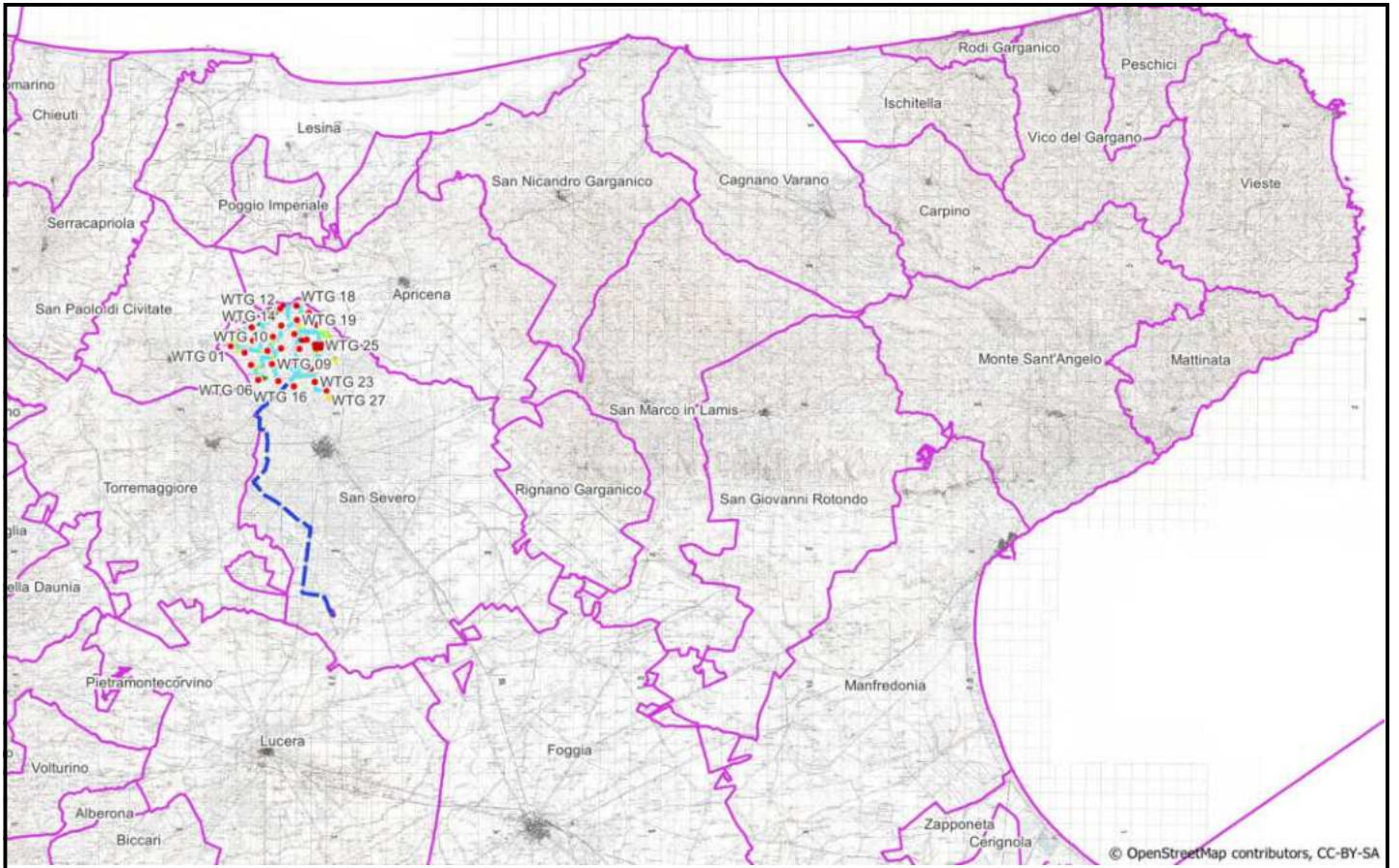
Per quanto riguarda il substrato geologico, secondo la lettura della Carta Geologica d'Italia, l'area interessata dalle opere in progetto è localizzata in una zona caratterizzata dalla presenza di tre formazioni geologiche: - Depositi Marini costituiti da sabbie e conglomerati risalenti al Pleistocene; - Depositi Continentali costituiti da detriti, alluvioni terrazzate, fluviolacustri e fluvioglaciali risalenti al Pleistocene; - Depositi Continentali costituiti da alluvioni terrazzate risalenti all'Olocene.

## **CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI**

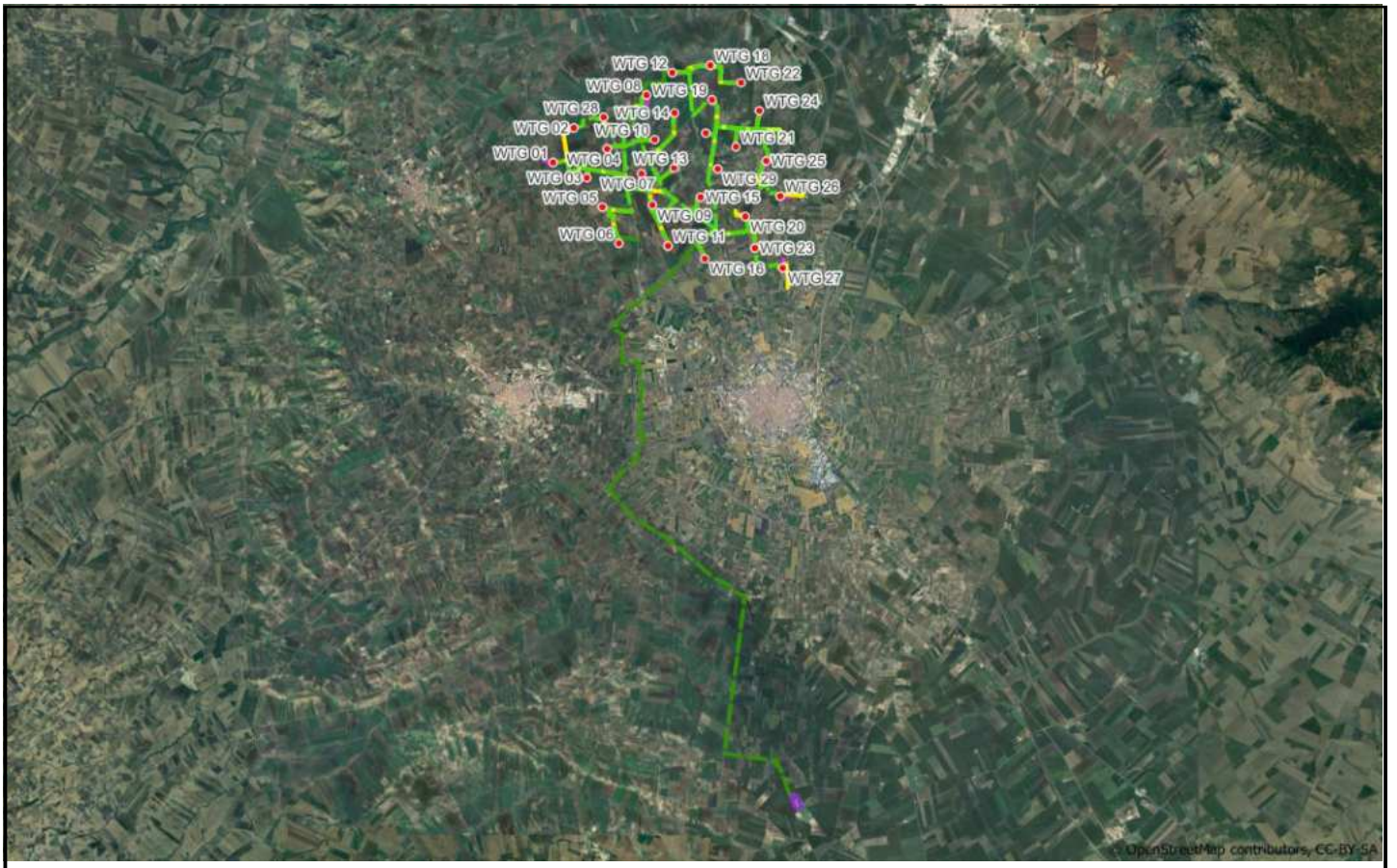
Secondo la cartografia ufficiale dello Stato Italiano redatta dall'Istituto Geografico Militare, le opere in progetto in relazione alle tavolette IGM 1954 in scala 1:25.000 ricadono, da NW a SE, nelle seguenti tavolette: 155-II-NO Coppa di Rose, 155-II-NE Apricena, 155-II-SO Torremaggiore, 155-II-SE San Severo, 163-I-NO Masseria Figurella Nuova, 163-I-NE Masseria Faralla. Dal punto di vista dell'idrografia, le opere in progetto, considerandone anche la grande estensione, intercettano o si pongono nelle vicinanze di diversi corsi d'acqua. Il canale Santa Maria viene intercettato dal percorso del cavidotto esterno lungo la SP 109, in località Masseria Santa Maria/Ponte Santa Maria; poco più a N è il canale Ferrante ad essere attraversato dal cavidotto esterno lungo la medesima strada, in località Ponte Santa Giusta. Il torrente Radicosa viene intercettato sia dal cavidotto esterno lungo la SP 32, tra le località Torre Gramigna e Boschetto, sia dal braccio del cavidotto interno che si estende tra gli aerogeneratori 23 e 27, in località Cicero Bianco. Pur non essendo intercettato dalle opere in progetto, il torrente Candelaro fiancheggia il settore NE del parco eolico e le sue diramazioni (canale Basanese, Fosso di Pozzo Rozzo e canale Tonnoniro) si estendono a N del medesimo.



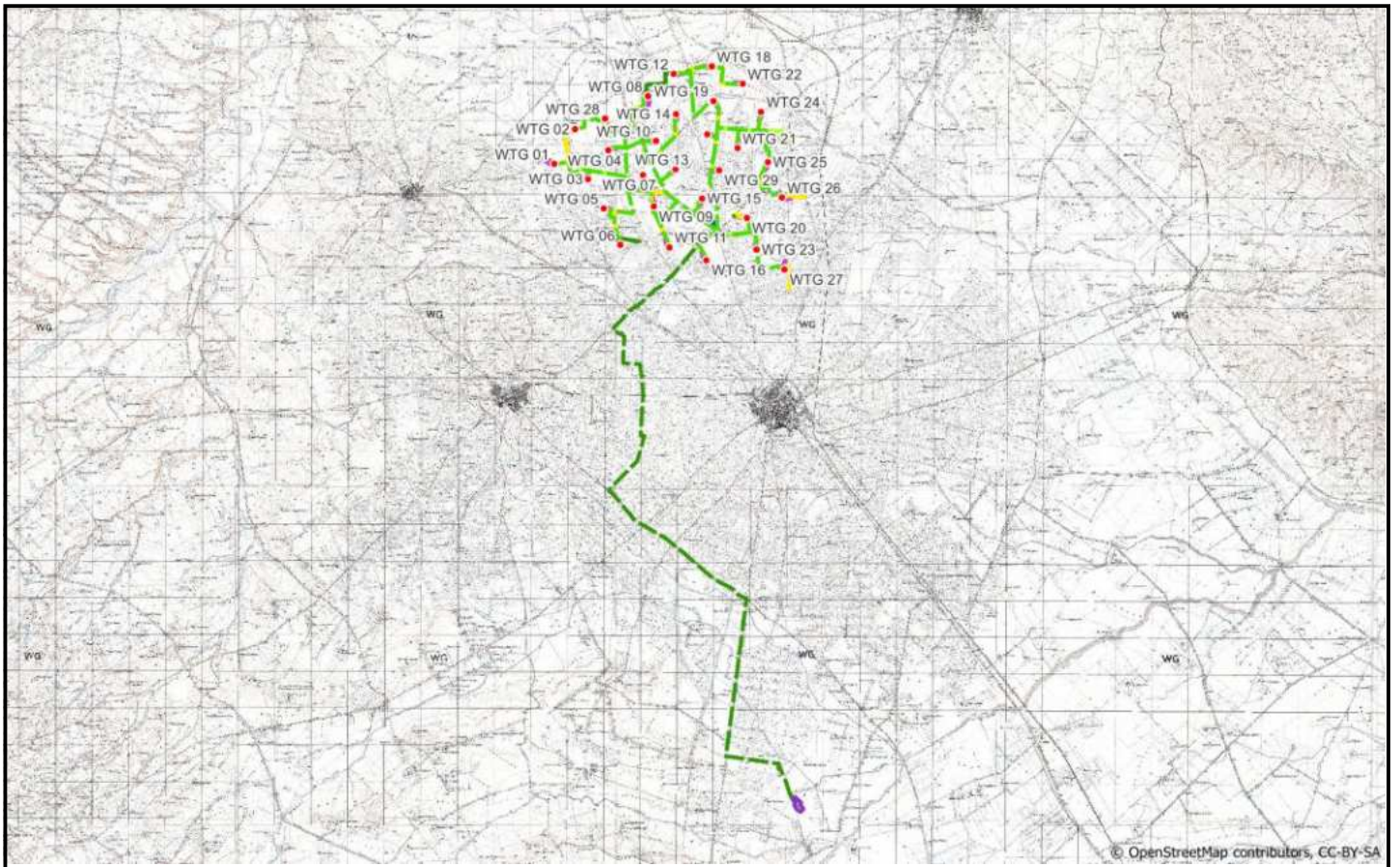
Localizzazione delle opere in progetto rispetto ai limiti comunali (in fucsia) sulla base della Copertura Ortofotografica 2023 Google Satellite.



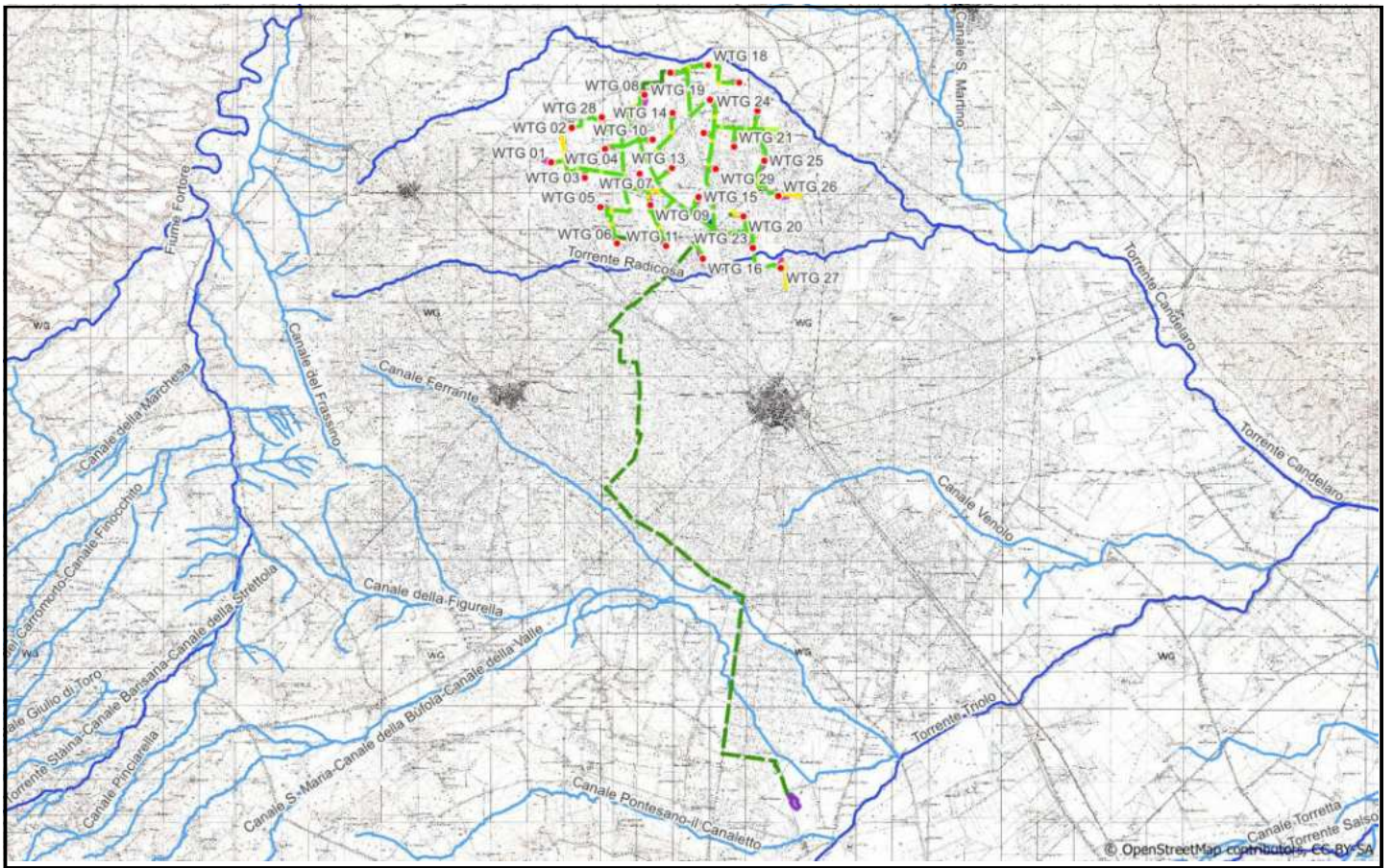
Localizzazione delle opere in progetto rispetto ai limiti comunali (in fucsia) sulla base della Cartografia IGM 1954.



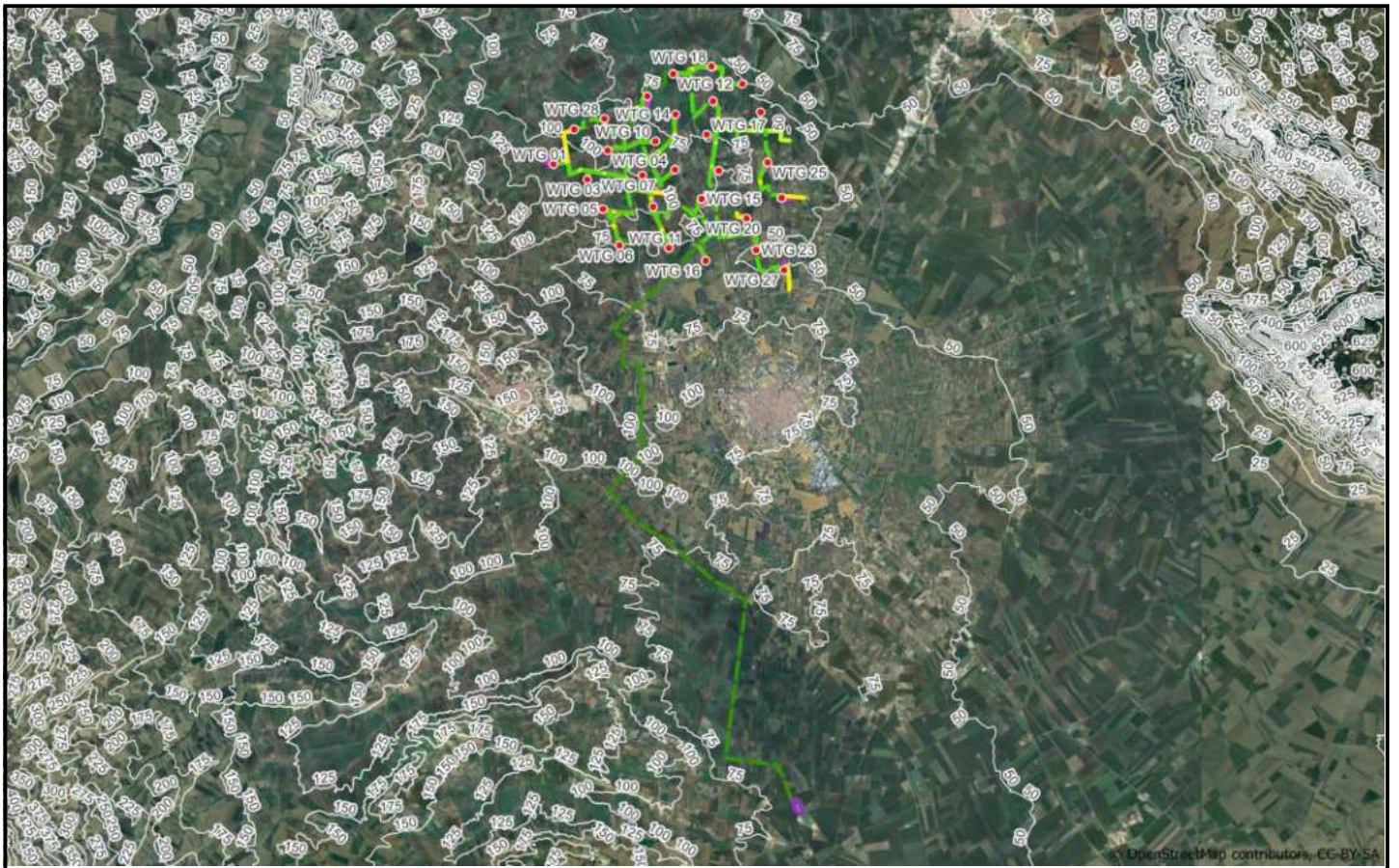
Dettaglio delle opere in progetto rispetto ai limiti comunali (in fucsia) sulla base della Copertura Ortofotografica 2023 Google Satellite.



Dettaglio delle opere in progetto rispetto ai limiti comunali (in fucsia) sulla base della Cartografia IGM 1954.

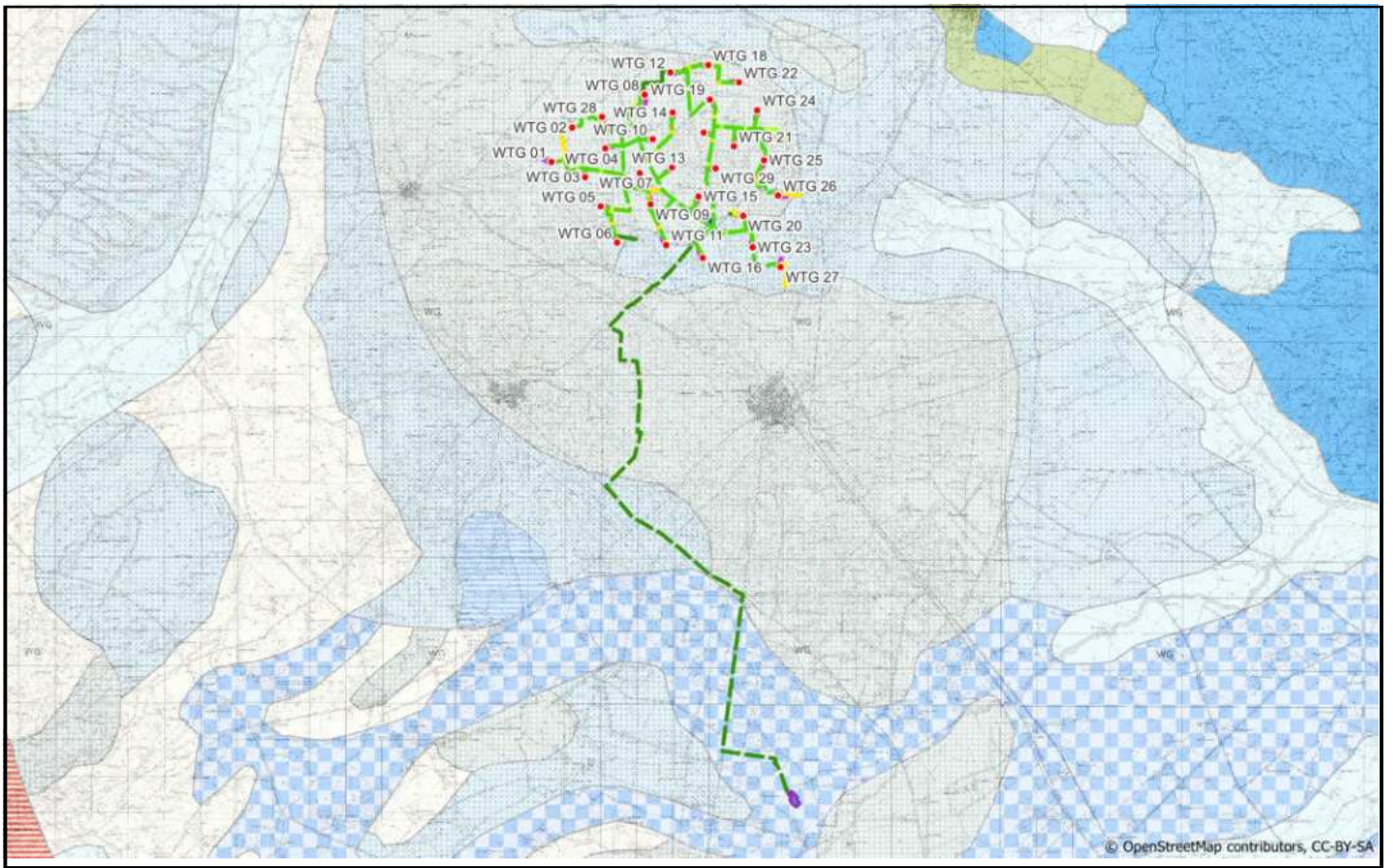


Dettaglio delle opere in progetto rispetto ai corsi d'acqua (in blu e azzurro) sulla base della Cartografia IGM 1954.



Dettaglio delle opere in progetto rispetto alle isoipse (in bianco) sulla base della Copertura Ortofotografica 2023 Google Satellite.





Dettaglio delle opere in progetto rispetto agli affioramenti geologici riportati nella Carta Geologica d'Italia (Ministero dell'Ambiente) sulla base della Cartografia IGM 1954.

Al fine di definire un quadro generale della presenza antropica ed archeologica nei territori interessati dal parco eolico la ricerca si è concentrata, oltre che sull'analisi delle coperture ortofotografiche disponibili, sullo spoglio dei dati bibliografici ed archivistici che ha evidenziato la presenza di numerosi siti, definiti anche come presenze archeologiche o frequentazioni, menzionati dalla cartografia edita e noti alla Soprintendenza dei Beni archeologici della Puglia. Lo spoglio delle fonti riguardanti le località interessate dal parco eolico, ha riguardato anche lo studio della documentazione aerofotografica edita.

Di grande sostegno sono state le pubblicazioni degli *Atti del Convegno sulla Preistoria-Protostoria-Storia della Daunia* che hanno restituito preziose informazioni sulle evidenze archeologiche documentate databili tra preistoria ed età medievale, oltre alla catalogazione edita di Tinè dei siti neolitici del Tavoliere<sup>1</sup>, ed al volume del Volpe sul tema della romanizzazione della Daunia<sup>2</sup>.

Si è inoltre proceduto all'identificazione della rete della viabilità antica presente nell'area oggetto di studio tramite la consultazione della pubblicazione dell'Alvisi<sup>3</sup>, certamente il punto di riferimento fondamentale per la maggior parte delle pubblicazioni che riguardano indagini archeologiche nel territorio Daunio e per gli studi sulla viabilità romana e tardo-antica. Tale ricerca bibliografica ha portato ad una serie di risultati che hanno confermato la vivacità storica ed archeologica dell'attuale territorio di San Severo.

Sin dall'età neolitica<sup>4</sup> questo comparto territoriale ha attestato una grande frequentazione testimoniata dal recupero di materiale fittile, strumenti litici e fossati provenienti da molti siti distribuiti nell'agro dell'odierna città; non mancano notizie archeologiche del centro riferibili fin all'età medioevale.

Testi fondamentali per una ricostruzione storica della città<sup>5</sup>, sono gli archivi del monastero benedettino di S. Pietro di Terra Maggiore<sup>6</sup> (oggi Torremaggiore) e l'archivio capitolare della chiesa di S. Maria in San Severo<sup>7</sup>.

La loro importanza risiede, soprattutto, se visti nella valutazione dell'onda colonizzatrice bizantina della Capitanata e del forte influsso che i monasteri ebbero sul territorio daunio. Tra l'età longobarda e quella bizantina s'irradiò dal monastero di Cassino il monachesimo benedettino, e con esso il culto del santo apostolo del Norico Severino, abate del V secolo, precursore di san Benedetto. Sul probabile itinerario della *Via Sacra Langobardorum* sorse, dunque, una primitiva chiesetta dedicata a san Severino, presso cui si formò intorno all'anno mille, grazie al continuo afflusso di pellegrini diretti al Sacro Speco di Monte Sant'Angelo e agli spostamenti di uomini e merci per fini di mercatura, l'odierna città, originariamente chiamata *Castellum Sancti Severini*.

L'insediamento assunse ben presto una notevole importanza; dapprima soggetta agli abati benedettini del monastero di San Pietro di Terra Maggiore, nel quale nel 1116 l'abate Adenulfo vi dettò la famosa *Charta Libertatis*, nel 1230 si ribellò all'imperatore Federico II che, dopo averla punita con l'abbattimento delle mura, la cedette ai Templari. Nel XVI secolo fu sede del Governatore della provincia di Capitanata e Molise, regione di cui era capoluogo, e del tribunale della Regia Udienza. Nel 1534 vi fece visita l'imperatore Carlo V, che in tale occasione istituì il Consiglio dei Quaranta, espressione delle potenti famiglie reggimentarie. In questo periodo la città batté moneta propria, il suo rarissimo tornese. Il toponimo della città sembra derivare da un avvenimento miracoloso; nel 1528, l'esercito spagnolo aveva dato l'assalto a San Severo, con l'intenzione di espugnarla e metterla a saccheggio, ma il glorioso santo patrono, l'abate Severino, apparve a cavallo sulle mura della città, in abiti guerreschi, con una bandiera rossa nella mano sinistra e una spada nella destra, e, seguito da terribili schiere celesti, mise in fuga l'atterrito offensore, salvando San Severo da irreparabile rovina. La città professò al potente protettore la propria eterna gratitudine e lo proclamò solennemente *Defensor Patriae*, scegliendo a proprio stemma la figura del santo così come era apparso ai soldati spagnoli.

Nonostante nel 1580 la città divenne sede vescovile per volere di Gregorio XIII, iniziò il lento declino del centro stesso. Nel 1627 un catastrofico terremoto la rase al suolo quasi completamente, ma nel Settecento San Severo

---

<sup>1</sup> Tinè 1983.

<sup>2</sup> Volpe 1990.

<sup>3</sup> Alvisi G. 1970.

<sup>4</sup> Peroni 1967, Radmilli 1974, de Ambrosio 1875.

<sup>5</sup> Corsi 1989, pp. 165-337.

<sup>6</sup> Leccisotti, 1983.

<sup>7</sup> Corsi 1974.

rifiori in spirito barocco, e vide sorgere sfarzose costruzioni, tra cui numerosi palazzi nobiliari e borghesi, i monumentali monasteri dei celestini, dei francescani e delle benedettine, e diverse chiese, parrocchiali e confraternali. Intanto, ai primi del secolo, la curia aveva affiancato a san Severino, con pari dignità, un nuovo protettore, san Severo vescovo. Nel 1799 il duro saccheggio svolto dai francesi pose fine ai fasti barocchi della città, principiando un nuovo corso politico e civile che portò alla definitiva trasformazione dell'economia e della società cittadine.

Per quel che concerne le indagini archeologiche svolte in tale comprensorio, queste sono alquanto copiose ed estremamente interessanti.

Secondo il Gravina<sup>8</sup>, l'*optimum climatico* della Daunia centro-occidentale ha portato all'esistenza, nelle zone più interne, di un articolato sistema idrico di superficie, ricco di numerosi corsi d'acqua; questi hanno talvolta dato luogo a paludi di grandi dimensioni, come quella attestata tra i **canali Santa Maria e Ferrante** posti a Sud di San Severo, lungo il cui perimetro si stanziarono, tra l'età del Neolitico finale e quella del Bronzo, molti insediamenti posti ad una quota maggiore di circa 10-12 metri rispetto al fondo della concavità naturale. Ne scaturì una densità di popolamento circa sette volte superiore alla media riscontrabile in altre aree del Tavoliere. Molto significativa nel territorio a Sud di San Severo è la località **Motta del Lupo**<sup>9</sup>, presso la quale G. D. B. Jones aveva individuato un insediamento, attraverso l'analisi delle fotografie aeree, distinguendo tracce sia dei *compounds* sia dei fossati esterni. *Crop-marks* sono visibili in un fotogramma del 1955, ma anche in alcune fotografie oblique realizzate nel 2003. Nei pressi del **podere Sant'Anna** è stata rinvenuta ceramica impressa del tipo Guadone e ceramica dipinta in rosso, mentre in **Masseria Pezza Nera** sono state rinvenute molte selci, forse in giacitura secondaria, edite dal Nardella<sup>10</sup>. A Sud del Canale Santa Maria, materiali neolitici sono attestati dal Gravina nelle località **Masseria Motticella e Celentana**<sup>11</sup>, mentre in località **Motta della Regina**<sup>12</sup> è ben individuabile, attraverso la aerofotografia, un grande sito neolitico. L'insediamento si estende su circa 19 ettari ed è stato riconosciuto a Nord-Ovest e a Sud-Est del terrapieno medievale. Sono stati evidenziati in diverse riprese fotografiche del 2003 circa 40 *compounds*, con un diametro tra i 20 e i 30 metri. Inoltre, le tracce da umidità permettono di identificare, nella zona a Sud-Ovest, la presenza di tre grandi fossati concentrici di recinzione, distinguibili anche nella parte settentrionale. Solo presso il **Podere San Matteo**<sup>13</sup> è stata recuperata ceramica geometrica daunia (Subgeometrico daunio II), mentre maggiori sono i rinvenimenti d'età romana; qui, dove la strada di collegamento tra i centri di *Teanum Apulum* e Arpi incrociava quella proveniente dall'attuale Lesina, è documentata la presenza di un'area di frammenti fittili, tra cui spicca ceramica a vernice nera e a bande rosse, e di un'epigrafe funeraria datata alla metà circa del I secolo d. C. In località **Podere Sant'Arcangelo**<sup>14</sup>, in un'area collinare abbastanza vasta, sono state rinvenute in superficie tegole, ceramica comune e a vernice nera, da riferirsi ad una probabile fattoria di età tardo-repubblicana; è stata recuperata, inoltre, una lastra di calcare con un'iscrizione, di cui si leggono poche lettere<sup>15</sup>. Anche presso la già citata località **Motta della Regina**, inoltre, sono stati rinvenuti frammenti di ceramica a vernice nera, sigillata italica, tegole e frammenti di *dolia* cronologicamente riferibili ad età tardo-repubblicana e primo-imperiale<sup>16</sup>. Tali attestazioni rivelano una frequentazione dall'età tardo-repubblicana a quella tardo-antica.

Per quel che concerne le fasi medievali di questo comparto territoriale, alcuni insediamenti sono ben attestati dalle fotografie aeree; uno in particolare<sup>17</sup> si trova a circa m 750 a Nord-Ovest di **Masseria Motta del Lupo**. Il fotogramma edito da Schmiedt permette di riconoscere una fortificazione medievale di forma ellittica, estesa su una superficie di circa 6 ettari. Si riconoscono due tracce scure, probabilmente due fossati, di cui uno di forma quadrangolare, interpretabile come il recinto di una motta nell'estremità Nord-Est, e l'altro di forma ellittica che racchiude il primo. Parallelamente alle due tracce scure è visibile una traccia chiara, mediamente dello spessore

<sup>8</sup> Gravina 1998, p. 85.

<sup>9</sup> Pacilio, Battiante, Vitale 2009; Jones 1987, nn. 216.

<sup>10</sup> Nardella 1983-1984, pp. 243-246, nn. 41, 44, 50, 54.

<sup>11</sup> Gravina 1989, p. 47, fi g. 1.

<sup>12</sup> Bradford-Hunt 1946, tav. IV; Jones 1987, p. 40; Gentile 2003, p. 110.

<sup>13</sup> Nardella 1983-1984, p. 244, n. 43.

<sup>14</sup> Nardella 1983-1984, pp. 243-244, n. 42.

<sup>15</sup> Russi 1976, p. 121.

<sup>16</sup> Nardella 1983-1984, pp. 244, 247, nn. 43, 55; Russi 1976, p. 121.

<sup>17</sup> Schmiedt 1968, p. 925; Schmiedt 1975, p. 60; Gentile 2003, p. 109.

di m 26, forse indizio della presenza di una struttura muraria difensiva. Tracce lineari, sia di colore scuro sia di colore chiaro, sono riferibili ad assi viari e limiti di campo, in probabile connessione con la motta.

Ad Est di **Masseria Motta del Lupo** è stato localizzato l'omonimo casale, nei pressi del quale è possibile osservare un terrapieno derivato dal rimaneggiamento di un rilievo naturale che G. Noyè ritiene, sulla base della sua forma poligonale, di poter datare tra il secolo XI e la prima metà del XII secolo<sup>18</sup>; inoltre F. Nardella riporta la presenza in superficie di ceramica dipinta a fasce rosse strette e ceramica invetriata<sup>19</sup>. Ancora presso **Motta della Regina**, all'insediamento preistorico si sovrappone un complesso fortificato di età medievale, esteso su di un'area di circa 4 ettari e munito di fortificazione ad aggere. Dall'osservazione delle fotografie aeree si nota una traccia scura continua assimilabile ad un fossato; una ulteriore traccia chiara, parallela alla prima, potrebbe riferirsi ad una probabile struttura muraria interrata o ad un eventuale terrapieno con cortina esterna, il cui spessore è di circa m 12. L'area circoscritta dal terrapieno doveva avere funzione abitativa. Nei due angoli estremi sono visibili due tracce concentriche, una di forma quadrangolare e l'altra quasi circolare, interpretate come nuclei fortificati indipendenti e sopraelevati, a guisa di motte, collegate al terrapieno. Con l'istituzione della Dogana delle Pecore e la divisione del Tavoliere in locazioni, il territorio in esame ricade nella locazione di **Sant'Andrea** e nel feudo di **Motta della Regina**.

Nel corso di indagini archeologiche svolte a partire dal 2002, sviluppate in concomitanza della realizzazione della Centrale Enplus di San Severo e delle opere ad essa connesse tra cui le linee del metanodotto e dell'elettrodotta, sono state recuperate, presso il **podere Santa Rosa**, frammenti di industria litica in selce, tra cui lame, raschiatoi e bulini, strumenti di ossidiana, asce levigate di roccia verde e qualche strumento campigliano, nonché ceramica d'impasto, dipinta monocroma e buccheroida. Nel 2009<sup>20</sup> il sito di **Motta del Lupo** è stato interessato da scavi e sondaggi archeologici dalla Società Dauniarchè, in relazione alla realizzazione di un metanodotto; le indagini archeologiche hanno evidenziato una cospicua presenza antropica in quest'area, frequentata dal I sec. dal I sec. al IX d. C., con un periodo di maggiore antropizzazione presumibilmente in epoca tardo antica e altomedievale.

Dallo scavo sono emerse alcune strutture relative ad un insediamento, tra cui cisterne, buche di palo, fosse di combustione e canali per l'irrigazione. Tre grandi cisterne sono state individuate e scavate; la prima presentava al suo interno ceramica acroma di uso comune ed ossi animali, materiali che fanno presupporre una prima fase di utilizzo della cisterna come pozzo per l'acqua, usata successivamente come fossa di deposizione e materiali di scarto. Una seconda cisterna ha presentato una tipologia di ceramica acroma di uso comune simile alla precedente, ma con un quantitativo nettamente maggiore. Inoltre, tra i materiali di incerta datazione, è stata rinvenuta una lucerna in ottimo stato di conservazione, databile presumibilmente tra V e VI sec. d. C. Un'ultima cisterna o pozzo di forma quasi ovale è stata indagata ed ha restituito il crollo parziale di una delle pareti, denotando un andamento ricurvo a pera che originariamente aveva nella sua fase di utilizzo. Sono state, poi, studiate cinque buche di palo circolari orientate in senso Est-Ovest, unite ad altre due buche di palo quasi circolari poste ad una cinquantina di metri più a Sud delle prime, confermando una particolare tipologia ad uso agricolo evidenziata nell'area. Per quanto riguarda i numerosi canali d'irrigazione indagati, questi sono diversi per dimensione e sono dislocati sul terreno senza ordine e regolarità; i materiali rinvenuti al loro interno sono alquanto omogenei e constano in ceramica da mensa, ceramica comune acroma e ossi d'animali d'allevamento. L'area evidenziata lascia presupporre un'attività agricolo-pastorale che interessava intensamente la piana, sfruttata sia con colture intensive, come i canali di irrigazione hanno testimoniato, che attraverso l'allevamento del bestiame, in particolare suini e pollame, dati i numerosissimi reperti ossei rinvenuti. La notevole quantità di ceramica comune acroma ritrovata, unita a quella da mensa, se da una parte ci aiuta a comprendere la natura agricolo-pastorale dell'abitato, dall'altra dimostra una presenza di attività sul territorio senza soluzione di continuità dall'età imperiale sino all'epoca tardoantica.

Ad Ovest di **Motta della Regina** si estende la località **Masseria La Zimarra**, posta su di un'altura poco elevata, a circa 9 Km di distanza a Sud di San Severo. L'area in esame è contraddistinta da pochi frammenti ceramici in affioramento superficiale, tra i quali sono distinguibili frammenti di ceramica a vernice nera e ceramica comune, mescolati a frammenti di tegole; si tratta con ogni probabilità di evidenze pertinenti ad un insediamento rurale

<sup>18</sup> Alvisi 1970, fig. 48; Martin - Noyè 1988, pp. 523-525.

<sup>19</sup> Nardella 1983-1984, pp. 245-246.

<sup>20</sup> Pacilio, Battante, Vitale 2009.

tardo-repubblicano<sup>21</sup>. Presso la località **Masseria Bastiola**, posta a 10 Km Sud-Est di San Severo, si estende un'area ricca di frammenti di ceramica a vernice nera e sigillata africana, riferita ad un insediamento rurale del II-I sec a.C. e del III-IV sec. d.C.<sup>22</sup>, mentre la località **Colavecchia-San Salvatore in Podere Sant'Anna**, si caratterizza per l'esistenza di tracce di una fattoria d'età tardoantica<sup>23</sup>.

A Nord di *Motta del Lupo*, è posta la località **Masseria Ratino**<sup>24</sup>, collocata a 7,5 Km a Sud-Est di San Severo. L'area archeologica citata dal Volpe si trova a circa 500 m a Nord/Nord-Est dalla masseria e si estende su di una altura caratterizzata dalla presenza di numerosi frammenti di ceramica sigillata africana D; si tratta di un insediamento rurale d'età tardoantica, occupato anche nell'alto medioevo. Il Jones segnala, presso la stessa masseria, l'esistenza di un sito neolitico<sup>25</sup>. La **Masseria Ratino Vecchio 111**, posta a 8 Km Sud-Est da San Severo nelle strette vicinanze di quella appena descritta, è distinta da un'area archeologica ampia circa 5 ettari, con frammenti ceramici tra cui tegole, ceramica comune, a vernice nera, sigillata italiana ed africana A, riferita ad un insediamento rurale d'età tardo-repubblicana e imperiale<sup>26</sup>.

In località **Ratino II**, collocata, invece, a 6 Km da San Severo è stata rilevata una vasta area con frammenti ceramici in superficie, tra cui tegole, ceramica Daunia III, ceramica a vernice nera, riferibili ad un insediamento rurale datato tra la fine del IV ed il III sec. a. C.<sup>27</sup>

Presso la località **Masseria Istituto di Sangro**, situata a 10 Km Sud-Ovest da San Severo ed a 4 Km ad Ovest di *Masseria Ratino*, vi è una dispersione superficiale di frammenti ceramici tra cui ceramica a vernice nera e sigillata italiana, riferita ad un insediamento rurale d'età tardo-repubblicana e primo-imperiale<sup>28</sup>. La vicina **Masseria Principe di Sangro** è stata oggetto di segnalazioni archeologiche di età preistorica<sup>29</sup>. Ancora due siti neolitici sono citati dal Jones presso **Masseria Solimanti**<sup>30</sup> e località **Santa Giusta**<sup>31</sup>.

Le località **Imperati** e la **Masseria Del Sordo** sono anch'essi interessati dalla presenza di siti neolitici<sup>32</sup>. La vicina località **Sant'Andrea I**, individuata a 5 Km da San Severo, attesta una superficie estesa circa 1 ettaro recante frammenti di ceramica sigillata italiana e comune, riferita ad una piccola fattoria del I sec. d. C.<sup>33</sup>, mentre presso la località **Madonna dell'Oliveto**, disposta a 5 km da San Severo nei pressi della chiesetta, sono venuti alla luce frammenti di ceramica a vernice nera, ceramica comune, sigillata italiana, sigillata africana D, pezzi d'intonaco e resti di tombe, riferibili ad un impianto rurale utilizzato nel I sec. d.C. Nella stessa zona è stata individuata una necropoli con tombe alla cappuccina<sup>34</sup>. Sono qui altresì documentate anche tracce di un insediamento neolitico<sup>35</sup>.

Di notevole importanza sono i ritrovamenti provenienti dalla località **Casone**<sup>36</sup>, individuata a 8 Km Sud-Est da San Severo. Per tale insediamento mancano elementi utili per la ricostruzione dell'abitato, fatta eccezione per una vasca binata, ritrovata a 800 m a Nord-Est di **Masseria Casone**, realizzata in mattoni e rivestita da intonaco idraulico spesso circa 3 cm; la vasca descritta potrebbe essere *structile gemellar* di un impianto oleario di una villa. Dalla zona proviene ceramica d'età repubblicana in grande dispersione, dato che fa pensare all'esistenza di un *vicus*. Ricordiamo, inoltre, la segnalazione di un fossato intercettato nel corso di alcuni lavori di sbancamento, purtroppo non documentato<sup>37</sup>. È stata indagata, invece, un'area sepolcrale tra il 1970 e il 1971. La necropoli era costituita da tombe a grotticella con pianta variabile (tondeggiante, ovale, semiovoidale o squadrata). L'ingresso alle grotticelle era un semplice pozzetto o un corridoio a piano inclinato. All'interno della

<sup>21</sup> Volpe 1990, p. 124; Nardella 1983, p. 246, n. 53.

<sup>22</sup> Nardella 1983-84 p. 247 n. 56, Russi A. 1980, p.97.

<sup>23</sup> Segnalazione del Russi del 20-11-1985; arch. Russi 825.

<sup>24</sup> Volpe 1990, p. 123; Nardella 1983, p. 241, n. 31; segnalazione di Russi del 4-09-1984.

<sup>25</sup> Jones 1987, n. 215.

<sup>26</sup> Nardella 1983-84, p. 242, n. 36.

<sup>27</sup> Nardella 1983-84, p. 240, n. 30; Volpe 1990, p. 123.

<sup>28</sup> Nardella 1983-84 p. 240, n. 28.

<sup>29</sup> Tinè 1983.

<sup>30</sup> Jones 1987, n. 217.

<sup>31</sup> Jones 1987, n. 218.

<sup>32</sup> Brown 2001-2003, n. 120, 114, 116, 117, 118.

<sup>33</sup> Nardella 1983-84, pp. 237-238, n. 18.

<sup>34</sup> Alvisi 1970, p. 94. Nardella 1983-84 p. 238, n. 20.

<sup>35</sup> Jones 1987 n. 235, Brown 2001-2003 n. 268.

<sup>36</sup> Gravina 1980, pp. 117-121.

<sup>37</sup> Mazzei 1985, p. 71; Russi 1980, Jones 1980, p. 89.

grotticella si trovavano generalmente i resti di un solo individuo, più raramente di due o tre. Accanto al defunto, posto in posizione rannicchiata su un fianco, veniva sistemato il corredo funerario costituito da ceramiche acrome e da fuoco, ceramiche dipinte a fasce e di stile misto, ceramiche a vernice nera, ceramiche di Gnathia e vasi a figure rosse. Oltre ai contenitori fittili sono stati rinvenuti oggetti di ornamento personale tra cui collane di pasta vitrea, fibule di ferro e bronzo, cuspidi, giavellotti e cinturoni in lamina di bronzo<sup>38</sup>.

Tra le strutture funerarie citate spicca la presenza di una tomba artificiale a grotticella il cui corredo è stato attribuito ad un "orizzonte culturale, a cavallo tra il tardo eneolitico e la prima età del Bronzo, che in Puglia ha assunto il nome di Andria-Cellino S. Marco-Laterza"<sup>39</sup>. Tale corredo è costituito da un bicchiere decorato a costolature orizzontali e da due ollette biconiche, di cui una con una fascia decorativa a puntini impressi e riempiti di una sostanza bianca. Presso la località **Casone**, oggi area sottoposta a tutela paesaggistica ed archeologica, Jones<sup>40</sup> ha individuato tre villaggi neolitici sulla base di fotografie aeree; un altro insediamento preistorico derivante dai voli aerei svolti in questa località è quello edito dal Riley nel 1987<sup>41</sup>.

A circa 1,5 Km a Sud-Est della tomba di *Casone*, precisamente in località **Portata Casone**, sono presenti in superficie frammenti di ceramica ad impasto semifine e di tipo buccheroides, uno dei quali è decorato con un motivo a reticolo, frequente sui vasi delle località datate tra le fasi finali dell'Eneolitico e la prima età del Bronzo della Puglia, tra cui ricadono Cellino San Marco e Laterza. Proviene da qui, inoltre, una piccola ciotola a fondo piatto dall'impasto nerastro e dalle superfici scure non decorate, recanti delle macchie brune e tracce di una originaria lucidatura. La ciotola carenata ha forma biconica, con la parte superiore del corpo rettilinea dotata di breve collo e la parte inferiore a profilo convesso; ai lati della carenatura sono presenti due piccole prese a forma di bugnette schiacciate, che trovano un puntuale confronto nelle due prese verticali di forma allungata dell'olla rinvenuta a *Casone* e nelle quattro bugne rettangolari a spigoli smussati della seconda olla proveniente dalla stessa tomba. Bugne di questo tipo, abbastanza tipiche nelle forme vascolari eneolitiche, si riscontrano in vasi del corredo della cella A, tomba III di Uditore, presso Palermo e tra le ceramiche calcolitiche dell'Escanin (Les Baux de Provence). Dall'area di *Portata Casone* provengono anche pregevoli manufatti in osso; il primo ha forma cilindrica e reca alle due estremità una incisione abbastanza profonda. Sul pezzo sono incisi tre ordini di triangoli isosceli campiti da segmenti paralleli ed orizzontali, decorazione ricorrente nelle ceramiche ad impasto dal neolitico all'eneolitico-primario Bronzo della Puglia, in particolare a vasellame degli ipogei di Laterza e di Cellino San Marco. In origine il pezzo descritto doveva essere di maggiori dimensioni e sono state ipotizzate per esso due possibili funzioni: potrebbe trattarsi dell'immanicatura di un'arma o di uno spillone ma anche di un primitivo strumento a fiato. Il secondo oggetto in osso è un pendaglio con foro di sospensione ad una estremità appiattita. La parte rimanente dell'oggetto ha una sezione semilunata dal profilo sinuoso e dà l'idea di un corno; si tratta probabilmente di un ornamento personale, molto simile ad alcuni esemplari di Laterza. Nella località appena descritta, inoltre, sono stati segnalati resti di una fattoria di età tardo-repubblicana<sup>42</sup>. Infine, anche la vicina località di **Torrione di Casone** (Fig. 8) denota una intensa frequentazione fin dal neolitico, attestata dal rinvenimento di ceramica impressa, ceramica di impasto depurato e semidepurato dal colore nero carbonioso pertinenti a vasi di piccole dimensioni. Tra di essi uno reca sulla superficie esterna una fascia di piccoli rombi, realizzati con la tecnica dell'incisione ripiena di pasta bianca, riferibili alla sintassi decorativa dell'eneolitico-primario Bronzo dell'area apulo-materana. Un sito d'età neolitica presso **Torrione del Casone** viene menzionato anche da Jones<sup>43</sup>, mentre dalla stessa località provengono frammenti ceramici d'età romana<sup>44</sup>. Presso la *Torre del Casone* vi è il centro medievale di *Casalenum*.

Presso la località **Masseria Checchia**, posta al Km 6 della strada Torremaggiore-Casalvecchio, in seguito a sbancamenti sono venuti in superficie numerosi frammenti ceramici tra cui molte tegole e frammenti di *dolia*; si tratta di un sito datato genericamente all'età romana ed edito da Volpe<sup>45</sup> su antica segnalazione del Russi. Ancora il Volpe<sup>46</sup> cita la località **Demanio**, collocata a 2 Km a Est di San Severo; da questo insediamento

<sup>38</sup> De Juliis 1975.

<sup>39</sup> De Juliis 1975, p. 238.

<sup>40</sup> Jones 1987 n. 221, 222, 223.

<sup>41</sup> Riley 1987 n.20.

<sup>42</sup> Arch. Russi 517; Alvisi 1970, p. 93.

<sup>43</sup> Jones 1987 n. 220.

<sup>44</sup> Arch. Russi, n. 2, Alvisi 1970, p. 93.

<sup>45</sup> Volpe 1990, p. 121, n. 73 e relativa bibliografia.

<sup>46</sup> Volpe 1990, p. 122, n. 92 e relativa bibliografia.

provengono frammenti ceramici posti nei pressi di un antico tracciato stradale che si dirigeva dalla Via Litoranea verso località *Casone*. Presso la stessa località il Jones<sup>47</sup> ha individuato un sito neolitico.

La località ***Stellatella-San Ricciardo***, posta a 4 Km Est/Nord-Est di San Severo sulla strada di Spirito Santo-Casone, è distinta da un'area con frammenti ceramici d'età romana<sup>48</sup>, mentre nella stessa ***San Ricciardo***, presso la ***Pezza delle Fontane*** Jones ha individuato un sito neolitico da foto aerea<sup>49</sup>. Ancora presso ***Stellatella***, vi sono tracce di ulteriori tre siti neolitici<sup>50</sup>. Ad Est di San Severo insistono le località ***Masseria La Porta*** e ***Masseria Scoppa***, di cui, la prima, è caratterizzata da un'area con frammenti di ceramica sigillata italica appartenente ad una fattoria di prima età imperiale, la quale sembra essere stata inserita nell'ambito della centuriazione con modulo di 16 *actus*, attribuita da Jones ad *Ergitium*<sup>51</sup>. Nella seconda citata, invece, è presente un insediamento rurale visibile dalle foto aeree della RAF. Tra questa località e *Casone* sono state individuate necropoli con tombe alla cappuccina, ceramica di età Daunia e romana; gli scavi inglesi hanno portato all'individuazione di un tratto di strada basolata<sup>52</sup>. Presso la ***Masseria Masselli***, posta a Sud di *San Ricciardo*, sono stati evidenziati da Jones due siti neolitici<sup>53</sup>, alla stregua di ulteriori insediamenti coevi intercettati dallo stesso autore e da Riley da fotografia aerea<sup>54</sup> nelle località ***Cupoletta*** e ***Masseria Cupola***. Infine, in località ***la Marchesa*** il Brown ha individuato un'ulteriore evidenza preistorica<sup>55</sup>.

---

<sup>47</sup> Jones 1987 n. 256.

<sup>48</sup> Arch. Russi 38.

<sup>49</sup> Jones 1987, n. 224.

<sup>50</sup> Jones 1987, n. 227-229-232.

<sup>51</sup> Arch. Russi 408.

<sup>52</sup> Arch. Russi 81, Alvisi 1970, p. 93.

<sup>53</sup> Jones 1987, nn. 230-231.

<sup>54</sup> Jones 1987, nn. 233-234, Riley 1987, a4.

<sup>55</sup> Brown 2001-2203, n. 33.

L'identificazione della rete della viabilità antica presente nell'area oggetto di studio è stata effettuata grazie alla consultazione della pubblicazione di Alvisi<sup>56</sup>, punto di riferimento fondamentale per la maggior parte delle pubblicazioni che riguardano indagini archeologiche nel territorio Daunio e per gli studi sulla viabilità romana e tardo-antica. In particolare, l'area di San Severo in cui ricade l'area del parco eolico è caratterizzata dalla presenza di una fitta rete stradale di epoca romana. Lo studio dei tracciati viari antichi nell'ambito della indagini preventive alla realizzazione del parco eolico in questione riveste una notevole rilevanza sia per la concreta possibilità di rintracciare le antiche sedi stradali, ma anche per l'eventualità di intercettare siti ed insediamenti che spesso si trovavano lungo tali vie.

Nel dettaglio, da N a S, le opere in progetto interferiscono con i seguenti **assi stradali antichi** individuati da Alvisi (1970):

- il primo, è un asse viario secondario orientato in senso N-S, proveniva da N e, passando per l'area dell'attuale abitato di San Severo, raggiungeva l'antica Luceria. Esso è intersecato in quattro punti: da un tratto di viabilità di servizio nei pressi di Masseria Coppanetta, a SE dell'aerogeneratore 24; dal cavidotto interno e dalla viabilità di servizio a W dell'aerogeneratore 26 nei pressi di Masseria Ricciardelli; dal cavidotto interno e dalla viabilità di servizio a W dell'aerogeneratore 27 in località Cicero Bianco; dal cavidotto esterno nei pressi di Ponte Santa Giusta.

- Un altro asse viario secondario, orientato in senso WNW-ESE, costituiva un breve tratto in variante della Via Litoranea e collegava le attuali località Casa Maria Santissima d'Altomare a WNW e Masseria Baiocco a ESE. Esso è intersecato dal cavidotto interno e dalla viabilità di servizio in 4 punti: a SW dell'aerogeneratore 8 nei pressi di Masseria Celozzi; a E dell'aerogeneratore 10 in località Franceschiello; a NNW dell'aerogeneratore 29, in località Sant'Antonino.

- Il terzo asse viario, orientato in senso WNW-ESE, è la Via Litoranea, che, insieme alla Via Appia e alla Via Traiana, collegava *Beneventum* e Roma con i porti dell'Apulia et Calabria<sup>57</sup>. Essa è intersecata dalle opere in 5 punti: in località Sant'Antonino da Capo dal cavidotto interno e dalla viabilità di servizio e dalla piazzola dell'aerogeneratore 3; in località Sant'Antonino da Capo nei pressi di Masseria Cipriano, a S dell'aerogeneratore 7, dal cavidotto interno e dalla viabilità di servizio; in località Sant'Antonino da Capo nei pressi di Masseria Cipriano, a S dell'aerogeneratore 7, dal cavidotto interno e dalla viabilità di servizio; in località Cotinone, dal cavidotto interno, dalla viabilità di servizio e dalla piazzola dell'aerogeneratore 15; in località Cotinone, dal cavidotto interno, dalla viabilità di servizio e dalla piazzola dell'aerogeneratore 20.

- Un altro asse viario secondario, orientato in senso WNW-ESE, proveniva da *Teanum Apulum* e si dirigeva a ESE. Le tracce di questa viabilità sono visibili solo per un breve tratto. collegava l'area dell'antica città di *Teanum* con l'antico centro di *Arpi*. Esso è intersecato dalle opere in tre punti: in località Pezza Imperiale dalla piazzola dell'aerogeneratore 06; nei pressi di Casa De Nanni dal cavidotto esterno; in località Coppatella-Sorrentino, a S dell'aerogeneratore 27 dalla viabilità di servizio.

- Un altro asse viario secondario di breve lunghezza, orientato in senso NW-SE, proveniva dall'attuale località Pietra Cipolle e si dirigeva a SE fino a raggiungere un altro asse viario nei pressi di Casa Fraccacreta. Esso è intersecato dal cavidotto esterno in località Reinella.

- Un ulteriore asse viario secondario collegava *Teanum Apulum* con *Arpi* ed era orientato in senso NNW-SSE. Esso è intersecato dal cavidotto esterno in due punti: in località Coppa Pallante-Monsignore e nei pressi del Ponte Santa Giusta.

- L'ultimo asse viario collegava il Molise interno con *Arpi* ed era orientato in senso WNW-ESE. Esso, il cui tracciato in quest'area è solo ipotizzato, è intersecato dal cavidotto esterno nei pressi del Ponte Santa Maria.

---

<sup>56</sup> Alvisi G. 1970.

<sup>57</sup> Alvisi 1970, Ceraudo 2008, Ceraudo 2015, Marchi 2019.

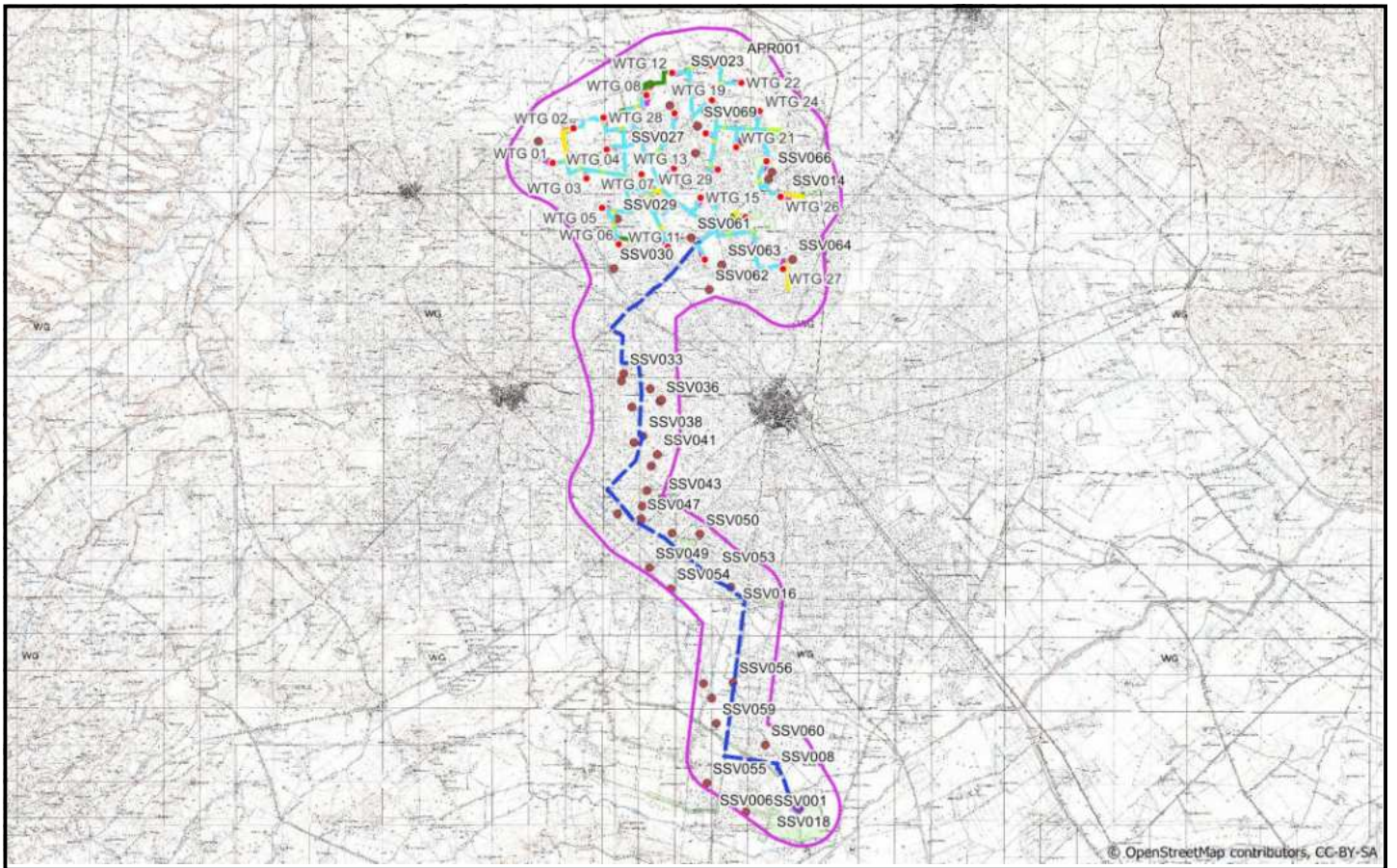


Dalla consultazione della Carta dei Tratturi, Tratturelli, Bracci e Riposi (1960) e il PPTR Regione Puglia è emersa la presenza, nel comparto territoriale analizzato, di quattro tratturi; il **Regio Tratturo L'Aquila-Foggia**, il **Regio Braccio Nunziatella-Stignano** e il **Regio Braccio Pozzo delle Capre-Fiume Triolo**.

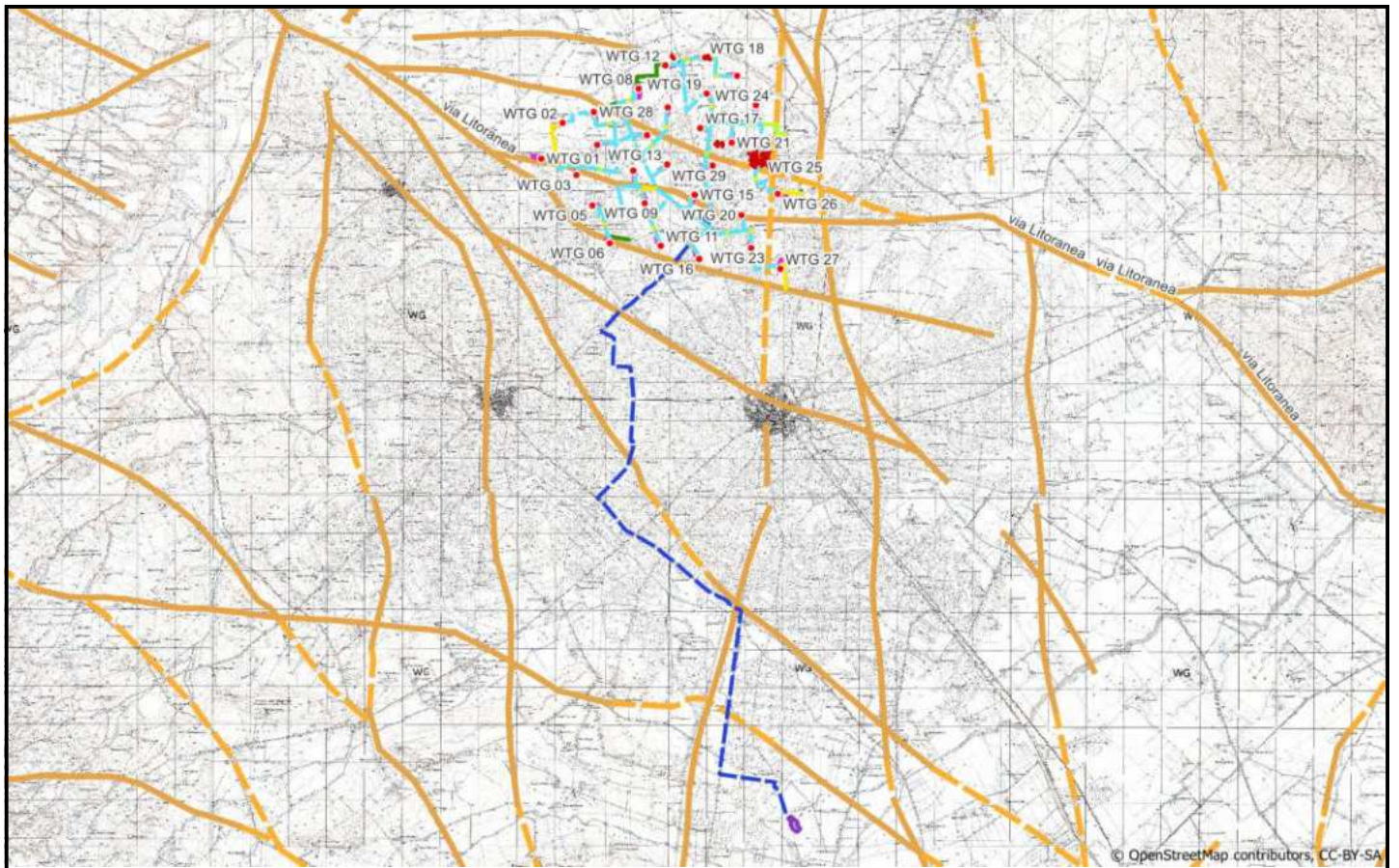
A partire dal XV secolo parte della romana via Litoranea è stata ricalcata da uno dei principali tratturi, il Tratturo Regio L'Aquila-Foggia della *Dohana menae pecudum Apuliae*, istituita da Alfonso I d'Aragona nel 1447 che disciplinò i transiti transumanti lungo la Via Armentizia che da L'Aquila portava fino a Foggia, per trarne consistenti entrate erariali e rimase in vigore fino al 1806. Il Regio Tratturo, con i suoi 244 km, era il più lungo ed importante dei cinque Regi Tratturi, motivo per il quale era anche denominato "Magno". Segue, rispetto agli altri, un percorso maggiormente prossimo al Mar Adriatico, convogliando le enormi greggi provenienti dai massicci del Gran Sasso, di parte del Sirente e della Majella, ai vasti pascoli del Tavoliere delle Puglie, dopo aver lambito in più occasioni le sponde del Mare citato. Da esso si diparte il Regio Tratturo Centurelle-Montesecco, poi ricongiunti e intersecati a metà strada anche dal Tratturo Lanciano-Cupello. Il tracciato del Tratturo Magno è un vero e proprio percorso storico tra l'Abruzzo e la Puglia attraverso il Molise, parte dalla Basilica di Collemaggio dell'Aquila, scende lungo la valle dell'Aterno-Pescara, fiancheggiando Sant'Elia, Bazzano, Onna e San Gregorio. Oltre il centro di Poggio Picenze il percorso del Tratturo si discosta dall'Aterno per risalire verso l'altopiano di Barisciano, inoltrandosi nel territorio del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. In questo tratto il tracciato ricalca quello dell'antica Via Claudia Nova raggiungendo l'antica Peltuinum. La strada della transumanza attraversa anche la piana di Capestrano, quindi supera il valico di Forca di Penne (918 m) per riscendere verso le colline del Chietino. Si dirige, successivamente, verso Lanciano per raggiungere la costa adriatica in prossimità della foce del fiume Osento; insinuandosi nella pianura di Vasto, costeggia nuovamente la foce del fiume Trigno e penetra nel Molise. Da qui iniziava a raccogliere le greggi del Molise, correndo parallelamente alla ferrovia Foggia-San Severo per poi raggiungere Foggia, città sede della Dogana delle pecore, con lo stesso punto di arrivo del Tratturo Celano-Foggia presso la Chiesa delle Croci ed il monumento dell'Epitaffio. Lungo il suo percorso ancora oggi si osservano numerose chiese campestri o chiese tratturali per il riparo e il conforto dei pastori. Il Regio Tratturo L'Aquila-Foggia è intersecato dal cavidotto esterno in località Reinella.

Il **Regio Braccio Nunziatella-Stignano** orientato prevalentemente in senso W-E, è intersecato dal cavidotto esterno nei pressi di Masseria Torre Gramigna e dalla viabilità di servizio in località Coppatella-Sorrentino, a S dell'aerogeneratore 27.

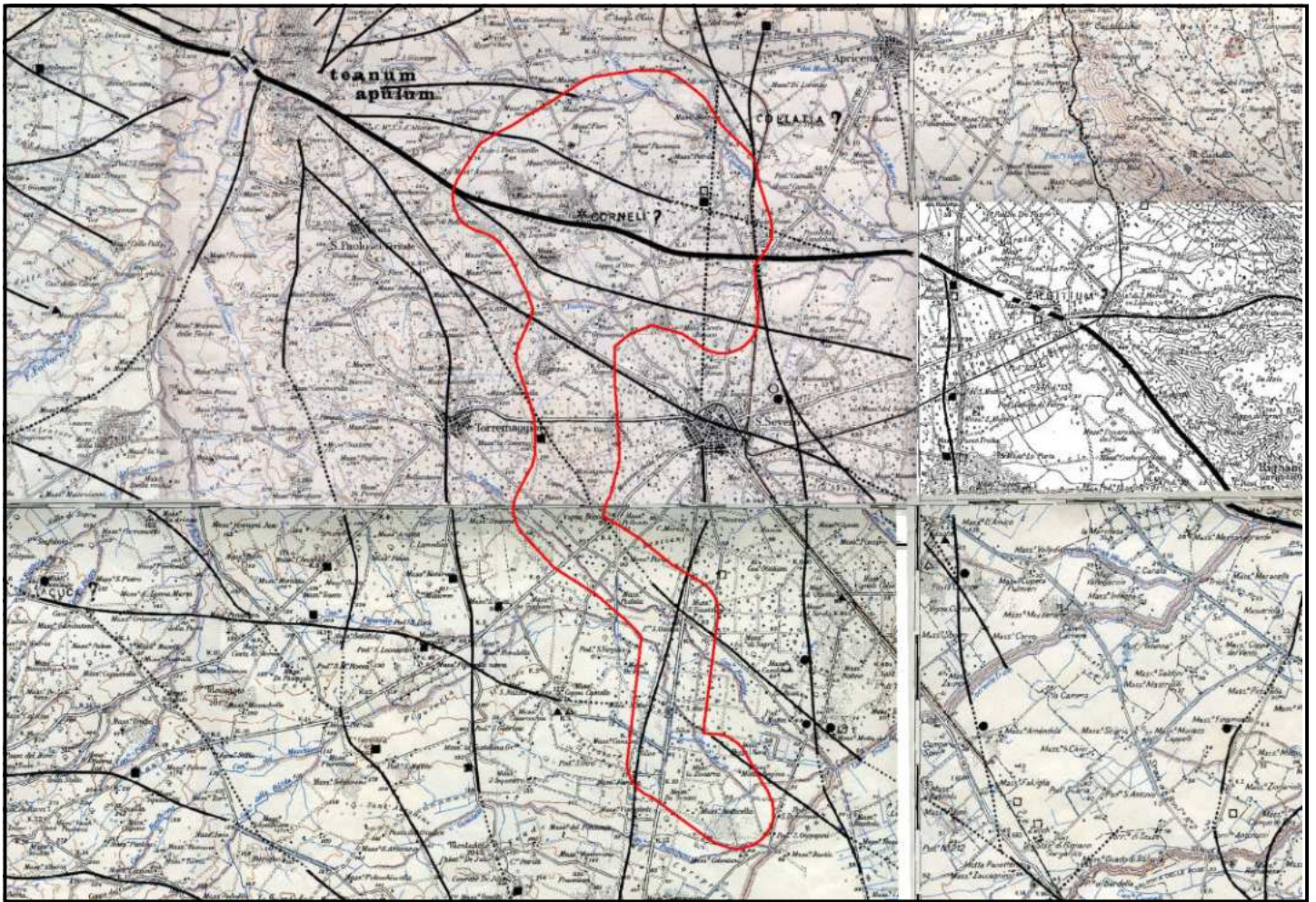
Il **Regio Braccio Pozzo delle Capre-Fiume Triolo** è intersecato dal cavidotto esterno a S di Masseria Parisi.



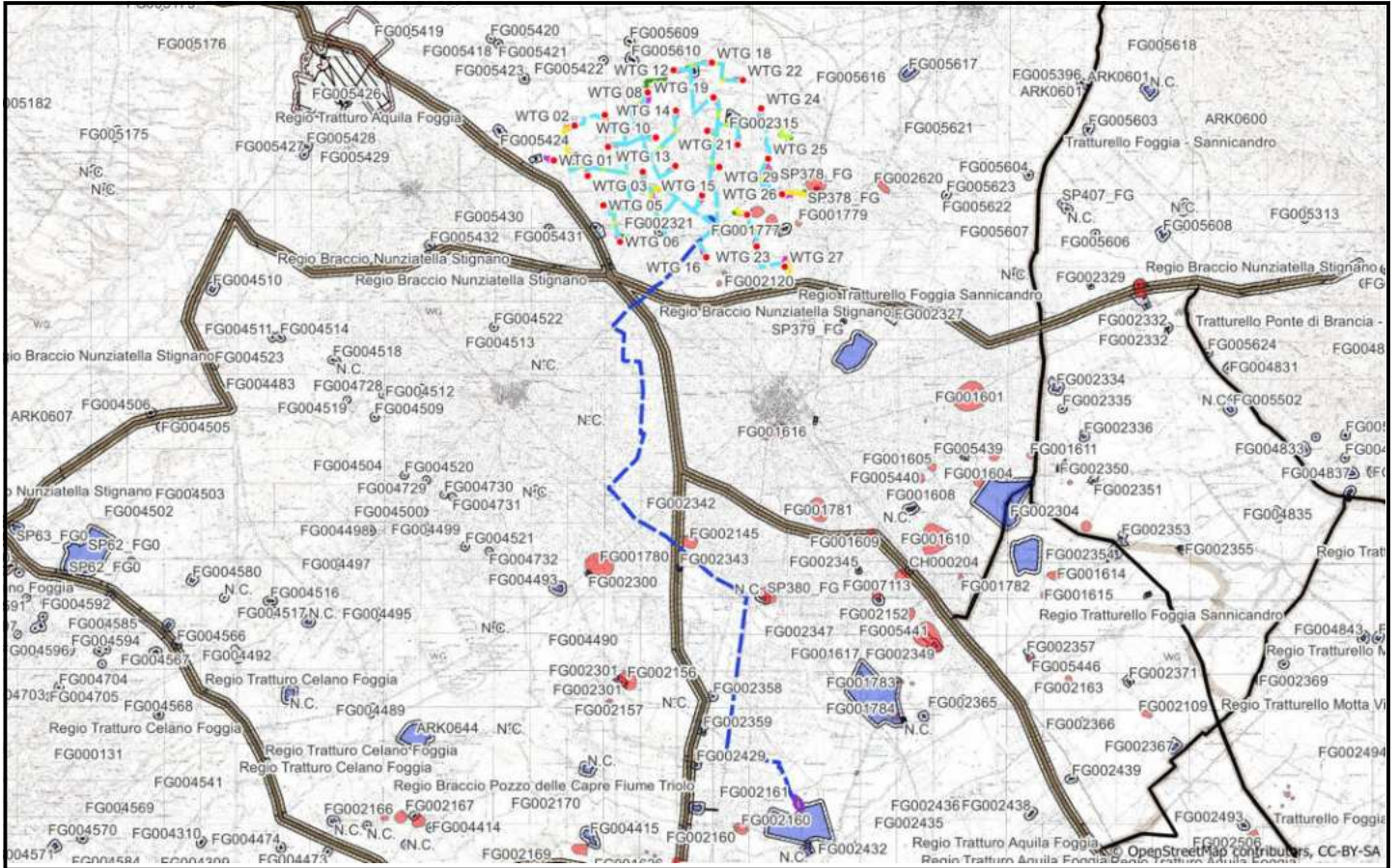
Dettaglio delle opere in progetto rispetto ai siti noti (MOSI) sulla base della Cartografia IGM 1954. In fucsia l'area MOPR.



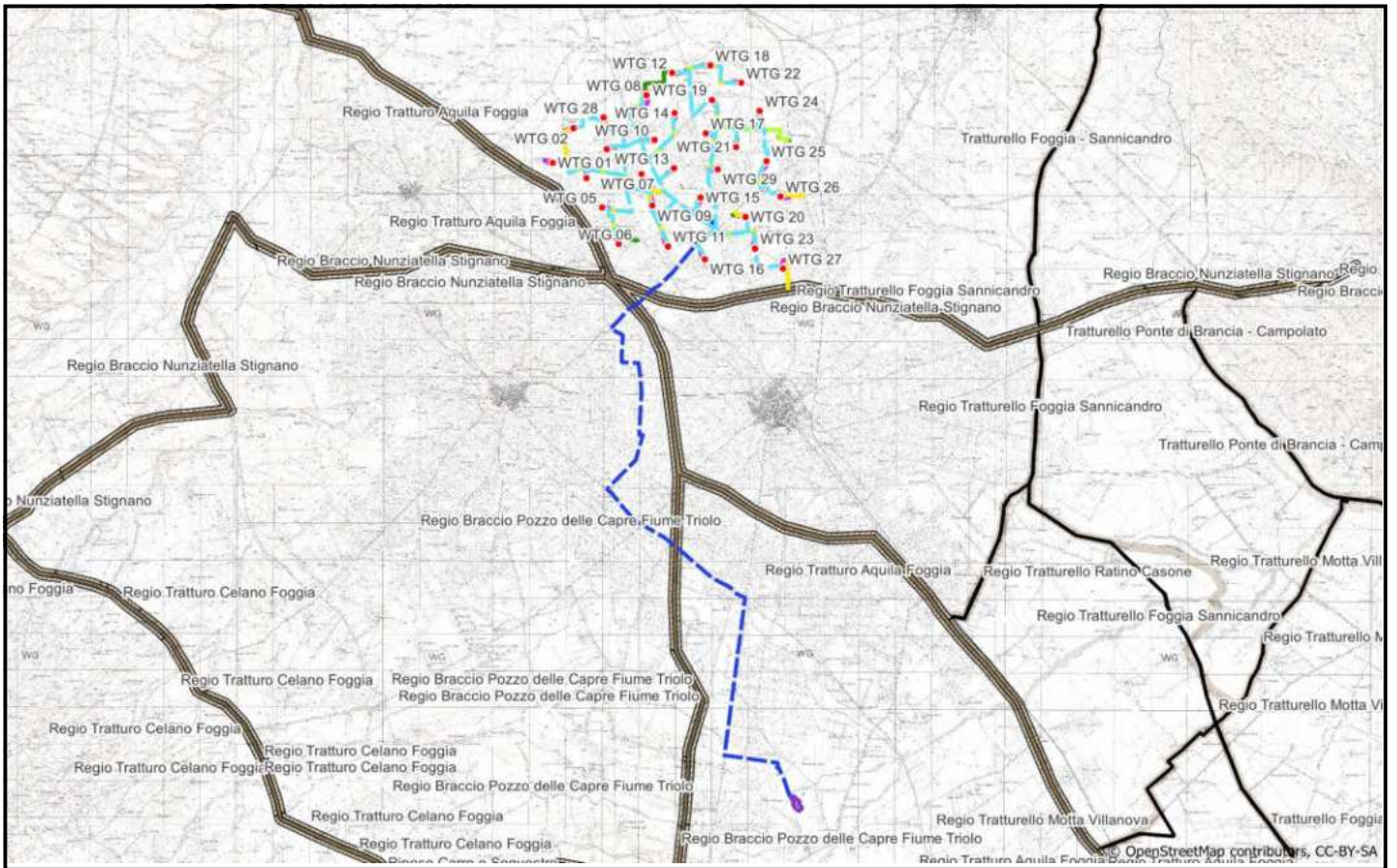
Dettaglio delle opere in progetto rispetto alla viabilità antica individuata da Alvisi (1970) sulla base della Cartografia IGM 1954.



Localizzazione dell'area MOPR rispetto alla viabilità romana (in nero) individuata da Alvisi.



Dettaglio delle opere in progetto rispetto ai siti tutelati dal PPTR Regione Puglia sulla base della Cartografia IGM 1954.



Localizzazione delle opere in progetto rispetto alla rete tratturale di età moderna come riportata dal PPTR Regione Puglia.



Dettaglio delle opere in progetto rispetto alla viabilità di età moderna riportata dalla Carta dei Tratturi, Tratturelli, Bracci e Riposi (1959-1960).